



DOMENICO TRIGGIANI (1929-2005) è considerato uno dei personaggi cardine della cultura barese. Artista poliedrico e instancabile operatore culturale, si è cimentato, sempre con grande successo, nei più svariati generi letterari (critica, saggistica, teatro, poesia, inchieste di costume, repertori bio-bibliografici, narrativa in lingua e in dialetto), ma la sua passione

più autentica è stata senza dubbio il teatro, ricevendo anche riconoscimenti internazionali. Nel volume sono raccolte, in edizione integrale, 22 opere teatrali (9 in lingua e 13 in dialetto barese), molte delle quali hanno già tante volte conosciuto il fascino del palcoscenico, e viene ricostruito il complesso percorso artistico e culturale dell'autore, attraverso gli interventi critici di Vittorio Polito, Egidio Pani e Grazia Distaso – che introducono alla lettura delle opere – e un'ampia rassegna di giudizi e recensioni.

Se le opere in lingua, scritte a partire dagli anni '50 del secolo scorso, hanno contribuito ad arricchire validamente il repertorio del teatro italiano, che appariva incapace di esprimere una nuova drammaturgia dopo Pirandello, molte di quelle in dialetto barese rappresentano ormai dei "classici della baresità": in tale ambito artistico – ha scritto, infatti, lo scrittore e storico barese Vito Antonio Melchiorre – Triggiani ha mostrato «vena e capacità tali da consentirne, in qualche maniera, l'accostamento, in chiave moderna, a nomi come quelli di Giovanni Meli per il siciliano, di Giuseppe Gioacchino Belli e di Trilussa per il romanesco, e, perché no?, di Carlo Goldoni per il veneziano».

Come osserva nella «Prefazione» del volume Stefano Bronzini, Magnifico Rettore dell'Università di Bari Aldo Moro, «l'attività culturale, la produzione letteraria, l'impegno intellettuale, quindi politico e civile, di Triggiani si intrecciano costituendo una unica e forte gomena ancora oggi capace di trascinare i lettori ad una approfondita riflessione sulla complessa natura umana».

In copertina: D. Triggiani, Alberobello, 1956.

Sulla quarta di copertina: D. Triggiani al lavoro nel suo studio, Bari, 1955.

Nei risvolti interni: N. Triggiani e R. Lettini: foto tratta dal sito della testata giornalistica "Barinedita".

€ 80,00
(tre volumi indivisibili)

ISBN 979-12-5965-440-3



9 791259 654403

Volume

I

A spasso nel Teatro di Domenico Triggiani

Opere in lingua e in dialetto barese

Edizione critica di
Nicola Triggiani e Rosa Lettini

Volume I

A spasso nel Teatro di Domenico Triggiani



NICOLA TRIGGIANI (Bari, 1966) è professore ordinario di diritto processuale penale nell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e avvocato. Docente nel Master in «Giornalismo» dell'Università di Bari (in convenzione con l'Ordine Nazionale dei Giornalisti), è autore di tre monografie e di numerosi contributi pubblicati in opere collettanee e su riviste scientifiche. Tra i suoi lavori più recenti, «Informazione e giustizia penale. Dalla cronaca giudiziaria al "processo mediatico"» (2022). Appassionato di teatro, della letteratura italiana del Novecento e della cultura popolare barese, ha scritto la prefazione di diversi volumi e recensioni di saggi e romanzi.

ROSA LETTINI (Bari, 1935-2024), scrittrice e attrice, con il marito D. Triggiani è autrice dei romanzi «Il virus del passato» (1989), «Il giudice Pandis-Un'odissea nel tempo» (1990), «Da Adáme ad Andriòtte-Romanzo storico-satirico in vernacolo barese» (1992), «In diretta dall'inferno» (2003). Con Vittorio Polito è altresì autrice di «Pregáme a la barese» (2012). Ha interpretato ruoli da protagonista nella rappresentazione dei lavori teatrali di Triggiani e di altri autori. Grande appassionata del dialetto barese, ha approfondito lo studio della sua grafia e pronuncia, contribuendo alla redazione di regole grammaticali e ortografiche tese a una scrittura semplificata, anche al fine di rendere più agevole la lettura e la comprensione dei testi in dialetto.



CACUCCI EDITORE
BARI

A spasso nel Teatro
di Domenico Triggiani
Opere in lingua e in dialetto barese

VOLUME I
Il teatro in lingua

Edizione critica
di
Nicola Triggiani e Rosa Lettini

CACUCCI  EDITORE
BARI



Consiglio Regionale della Puglia

LEGGI LA PUGLIA Pubblicazione n. 163 della linea editoriale *Studi e ricerche*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Per ogni informazione su questa pubblicazione, contattare la Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, Via Gentile, n. 52 – 70126 Bari – tel. 0805402772 – e-mail sezione.comunicazione@consiglio.puglia.it.
Dirigente della Sezione dott.ssa Anna Vita Perrone.
Tutti i volumi della linea editoriale sono consultabili dal sito www.consiglio.puglia.it.

ISBN: 979-12-5965-440-3

© 2025 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

VOLUME I

IL TEATRO IN LINGUA

<i>Premessa</i> dei CURATORI	IX
<i>Presentazione</i> di LOREDANA CAPONE	XIII
<i>Una fotografia in bianco e nero - Prefazione</i> di STEFANO BRONZINI	XV
SAGGI INTRODUTTIVI	
<i>Domenico Triggiani: un «testimone del tempo». Cenni biografici</i> di VITTORIO POLITO	3
<i>La vera passione di Domenico Triggiani: il teatro, specchio in cui riflettersi e riflettere</i> di EGIDIO PANI	17
<i>I «fantasmi della scena» e la «vecchia ceveltá» nel teatro di Domenico Triggiani</i> di GRAZIA DISTASO	23
<i>Papà, a tutti i costi</i>	33
<i>Il dramma di un giudice</i>	67
<i>Donne al potere</i>	93
<i>Peccati di provincia</i>	107
<i>L'Arciguadiano</i>	137
<i>L'eterno dramma</i>	157
<i>La valigia misteriosa</i>	181
<i>Come ti erudisco pupi e burattini</i>	201
<i>Ragazzi, stasera sfonderemo!</i>	229

VOLUME II

IL TEATRO IN DIALETTO BARESE

<i>Le Barise a Venèzie</i>	273
<i>La Candine de Cianna Cianne</i>	309
<i>All'àneme de la bonàneme!</i>	341
<i>U madremònie de Cellùzze</i>	383
<i>No, u manecòmie no!</i>	417
<i>Che le surde iè mègghie a ièsse mùte</i>	455
<i>U retòrne de Giacchine Muratte</i>	493
<i>Sò fatte sé!</i>	515
<i>A chiàngge stu muèrte sò làgrema perdùte</i>	549
<i>Nge ne sìme ascennùte</i>	579
<i>No, u muèrte non u vògghie!</i>	605
<i>Nesciùne u sàpe</i>	629
<i>Coline e Mariètte ajire e iósce</i>	659
APPENDICE – Scrivere, leggere, comprendere il dialetto barese	
<i>Grafia e pronuncia dell'idioma barese</i>	685
<i>Glossario essenziale Barese-Italiano</i>	693

VOLUME III

RECENSIONI E GIUDIZI
DELLA STAMPA E DELLA CRITICA

PARTE I – *TEATRO IN LINGUA E IN DIALETTO BARESE*

<i>Papà, a tutti i costi</i>	720
------------------------------	-----

<i>Il dramma di un giudice</i>	727
<i>Donne al potere</i>	731
<i>Il destino dipende da Cristina</i>	739
<i>Peccati di provincia</i>	741
<i>L'Arciguadiano</i>	744
<i>La valigia misteriosa</i>	747
<i>Come ti erudisco pupi e burattini</i>	750
<i>Le Barise a Venèzie</i>	751
<i>La Candine de Cianna Cianne</i>	760
<i>All'àneme de la bonàneme!</i>	768
<i>U madremònie de Cellùzze</i>	775
<i>No, u manecòmie no!</i>	780
<i>Che le surde iè mègghie a ièsse mùte</i>	786
<i>U retòrne de Giacchine Muratte</i>	788
<i>Sò fatte sé!</i>	792
<i>A chiàngge stu muèrte sò làgreme perdùte</i>	792
<i>Nge ne sìme ascennùte</i>	793
<i>No, u muèrte non u vògghie!</i>	794
<i>Nesciùne u sàpe</i>	795
 PARTE II – NARRATIVA IN LINGUA E IN DIALETTO BARESE. POESIA	
<i>Racconti della bontà</i>	798
<i>Il virus del passato</i>	800

Indice

<i>Il giudice Pandis – Un'odissea nel tempo</i>	809
<i>In diretta dall'inferno</i>	815
<i>Da Adàme ad Andriòtte</i>	820
<i>Poesie scelte</i>	832
PARTE III – INCHIESTE GIORNALISTICHE, SAGGI, REPERTORI BIO-BIBLIOGRAFICI	
<i>«Polemica» – Rivista di lettere, arti e critica</i>	834
<i>Alle soglie del caos</i>	841
<i>Inchiesta sulla gioventù bruciata</i>	845
<i>Inchiesta sul teatro</i>	852
<i>Zoo letterario</i>	860
<i>Diario artistico-culturale 1959</i>	874
<i>Dizionario degli scrittori</i>	877
<i>Dizionario degli scrittori 2^a ed. agg. e ampl.</i>	880
<i>Dizionario degli autori 3^a ed. agg. e ampl.</i>	883
<i>Storia delle riviste letterarie d'oggi</i>	886
<i>Per la storia della letteratura italiana contemporanea</i>	892
<i>Guida storica artistica e turistica illustrata della provincia di Bari</i>	897
I Curatori	901
Appendice fotografica	905

VIII

Premessa

NICOLA TRIGGIANI e ROSA LETTINI

Domenico Triggiani (Bari, 1929-2005) è stato definito dalla critica, di volta in volta, «personaggio cardine della cultura barese», «intelligente ed efficace esponente della cultura letteraria del Mezzogiorno», «il più importante scrittore barese del Dopoguerra», «portabandiera della nostra meridionalità artistica», «il più rappresentativo degli scrittori vernacolari baresi in campo nazionale», «uno dei padri del dialetto barese», «uno dei migliori cantori della città di Bari»...

Il presente lavoro costituisce una edizione critica delle sue opere teatrali più significative, sia in italiano che in dialetto barese, la maggior parte delle quali era, peraltro, già edita in diversi volumi pubblicati in un arco temporale di circa cinquant'anni.

Diverse le finalità di questo libro, che ci ha visti a lungo profondamente impegnati.

In primo luogo, rendere omaggio a un «Pugliese illustre», «Benemerito della Cultura, della Scuola e dell'Arte», che per quarant'anni ha servito lodevolmente le istituzioni e per tutta la vita ha coltivato la passione per le Lettere, riuscendo ad essere sempre «un testimone del tempo, attento e scrupoloso», come ha scritto molti anni addietro il critico Gianni Custodero, senza mai rinunciare a leggere criticamente l'esperienza quotidiana.

In secondo luogo, rendere nuovamente fruibili le sue opere più datate, molte delle quali – pur presenti in tante biblioteche pubbliche – risultavano ormai non più disponibili nelle librerie perché esaurite da tempo.

I testi delle opere teatrali qui raccolte (nove in lingua e tredici in dialetto barese) – tutti scritti dall'Autore con la macchina da scrivere «Lettera 22»! – sono preceduti dalla splendida prefazione del Prof. Stefano Bronzini, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, e da tre saggi introduttivi a firma di Vittorio Polito, Egidio Pani e Grazia Distaso, che ringraziamo profondamente per aver

tracciato, ciascuno dal proprio angolo visuale, un profilo efficace ed esaustivo dell'Autore e della sua variegata produzione letteraria.

Il lavoro è articolato in tre volumi. Nel primo sono pubblicate le opere in lingua, da quelle più risalenti nel tempo («*Papà, a tutti i costi*», «*Il dramma di un giudice*», «*Donne al potere*», «*Peccati di provincia*») fino alle più recenti («*La valigia misteriosa*», «*Come ti erudisco pupi e burattini*»), alle quali si aggiungono tre opere finora inedite («*L'Arciguardiano*» – in passato tuttavia più volte rappresentato in vari teatri –, «*L'eterno dramma*» e «*Ragazzi, stasera sfonderemo!*»).

Nel secondo volume trovano posto le commedie dialettali, scritte a partire dai primi anni '80, che, per unanime giudizio, hanno contribuito in misura importante a valorizzare e nobilitare il dialetto barese, vera e propria «lingua» dalle piacevoli sonorità, parte di un patrimonio culturale da salvaguardare e divulgare e di cui andare orgogliosi. Alcuni di questi lavori costituiscono ormai dei «classici della baresità» (da «*Le Barise a Venèzie*» a «*La Candine de Cianna Cianne*», da «*All'aneme de la bonàneme!*» a «*U madremònie de Cellùzze*», da «*No, u manecòmie no!*» a «*Che le surde iè megghie a ièsse mùte*» fino a «*U retòrne de Giacchine Muratte*»). Agli altri, forse meno noti anche perché non ancora rappresentati («*Sò fatte sé!*», «*A chiàngge stu muèrte sò làgreme perdùte*», «*Nge ne sime ascennùte*», «*No, u muèrte non u vògghie!*», «*Nesciùne u sàpe*»), si affianca una *pièce* finora inedita («*Coline e Mariette ajire e jòsce*»).

È stata utilizzata una grafia tesa ad agevolare la lettura e la comprensione dei testi, allo scopo di renderli accessibili ad un'ampia platea; in quest'ottica – nella consapevolezza dell'assenza a tutt'oggi di una grammatica barese ufficialmente codificata e condivisa – vanno considerate anche le brevi note grammaticali pubblicate nell'appendice di questo secondo volume, insieme ad un glossario essenziale «dialetto barese-italiano».

Nell'ultimo volume è pubblicata una selezione di recensioni, giudizi e citazioni della stampa e della critica, relativi sia all'originaria pubblicazione dei lavori teatrali in lingua e in dialetto che alle successive rappresentazioni sceniche; allo scopo di offrire ai lettori un quadro il più possibile completo della complessa e poliedrica personalità di

Domenico Triggiani, sono qui riprodotti anche giudizi e recensioni relativi alla produzione letteraria non teatrale dell'Autore. Triggiani, infatti, pur avendo trovato verosimilmente nel teatro la sua più autentica dimensione e vocazione, si è cimentato con successo nei più svariati generi letterari (romanzi in lingua e in dialetto, poesia, critica, saggistica, inchieste di costume, repertori bio-bibliografici).

Recensioni e giudizi – riportati in ordine cronologico per ciascuna opera – sono stati recuperati attraverso accurate ricerche svolte in biblioteche ed emeroteche, nella rete Internet, oltre che nell'archivio personale dell'Autore (oltre 35.000 le recensioni e le segnalazioni della stampa esaminate, alle quali si aggiungono numerosi giudizi espressi da critici ed esponenti del mondo culturale direttamente all'Autore, sotto forma di lettere autografe e messaggi di apprezzamento).

Il nostro personale auspicio è che i ventidue lavori teatrali qui raccolti – molti dei quali già tante volte hanno conosciuto con grande successo il «fascino del palcoscenico», vero e autentico banco di prova per ogni testo teatrale, conservando una straordinaria attualità e la freschezza originale dei temi di volta in volta affrontati – possano continuare ad incontrare il favore del pubblico e della critica e ad essere rappresentati da nuove compagnie.

«I fantasmi della scena» – scriveva Domenico Triggiani nelle conclusioni della sua *«Inchiesta sul teatro»* (1958) – «hanno sempre avuto ed avranno sempre da dirci qualcosa...Perciò il Teatro è Vita. E la Vita continua».

Rivolgiamo un sentito ringraziamento al Consiglio Regionale della Puglia per la sensibilità dimostrata nell'aver voluto finanziare l'edizione di quest'opera nella Linea editoriale "Leggi la Puglia" – finalizzata a valorizzare la Puglia, il suo territorio, le sue tradizioni e il suo patrimonio culturale – e all'Editore Nicola Cacucci per aver pubblicato il volume con la grande professionalità che da sempre lo contraddistingue.

Presentazione

LOREDANA CAPONE*

Camminare per le vie di Bari è per tutti, che siano cittadini o turisti, un viaggio. E lo è sempre.

Un viaggio fatto di pietre, di vento, di mani, di voci. Di salsedine e storie.

La città abbraccia il mare, come un vecchio amico, e, come un confidente silenzioso, si protende oltre, rinsaldando il legame antico che unisce due sponde.

In questa città è nato ed è vissuto Domenico Triggiani, scrittore, drammaturgo, regista e critico teatrale, ma, prima di ogni altra cosa, uomo. Un uomo speciale, divenuto cardine della cultura barese, autore di commedie, radiodrammi, romanzi, racconti, inchieste di costume, saggi di critica letteraria e di sociologia.

Anche passeggiare nel suo teatro è un modo per compiere un viaggio. Nelle sue opere teatrali, che sono al tempo stesso denuncia sociale e celebrazione delle radici culturali, si procede tra le pieghe della vita, percorrendo sentieri di scoperta e consapevolezza dove si possono incontrare personaggi comuni, spesso dimenticati.

Riunire i suoi scritti teatrali è, dunque, come custodire un seme prezioso della nostra terra, per farlo germogliare in chi leggerà. È un gesto che intreccia memoria e visione e crea un ponte tra radici profonde e futuro, come quel ponte tra le due sponde, che tanto caro era a Triggiani.

Nelle sue pagine, e ancor di più nei suoi scritti teatrali dialettali, vive l'anima di una comunità. Pasolini si accostava al dialetto come ci si accosta ad una lingua straniera: non come un espediente letterario da sfruttare per aggiungere colore, ma con il rispetto che si riserva a una cultura da difendere e salvare, con piena dignità e senza paternalismo o provincialismo, nell'accezione negativa che il folklore a volte assume.

* Presidente del Consiglio Regionale della Puglia.

A spasso nel Teatro di Domenico Triggiani

È con questo approccio, profondamente umano e politico, che il Consiglio Regionale della Puglia vuole rendere omaggio a questo pugliese illustre. Gli scritti teatrali di Domenico Triggiani sono un mezzo per entrare in contatto con l'essenza di un territorio, che ha radici robuste e una propria visione del mondo.

Un atto e un investimento culturale e identitario che il Consiglio ha voluto perseguire per valorizzare la comunità, l'economia e il turismo di una Regione che è, oggi più che mai, culla del Mediterraneo.

La scelta di questo volume rappresenta un impegno etico e, al tempo stesso, un atto di fiducia verso il futuro e verso chi, attraverso l'arte e la scrittura, continua a rendere il territorio barese luogo vivo e creativo, con uno sguardo rivolto a tutti coloro che sono pugliesi nel mondo.

Una fotografia in bianco e nero

Prefazione

STEFANO BRONZINI*

Nei miei occhi rimane indelebile una foto che fu scelta per invitare alla giornata di studio, all'origine di questo bel volume, sull'attività culturale di Domenico Triggiani.

Seduto su una lambretta, simbolo di una epoca di «straordinaria crescita economica e trasformazione sociale», l'immagine di Triggiani è sorridente, profonda e intensa. Si riconosce nella espressione del suo viso il desiderio e la necessità d'interrogarsi su un Paese segnato dal miracolo economico. Un fotogramma lontano dai palcoscenici e dalla scrivania dove Triggiani scrisse innumerevoli trame misurandosi con generi diversi – romanzi, racconti, *pièce* di teatro e interventi culturali – offrendo spesso un lucido ritratto della realtà con venature sarcastiche, irriverenti e una attenzione umana, tanto umana da poter risultare persino feroce. Una fotografia ancora più incisiva perché quel nitido bianconero faceva risaltare il sorriso delicato e profondo di un intellettuale lucido e attento interprete di una trasformazione sociale e civile.

Con quella peculiare attenzione all'osservazione di quella «profonda modificazione della società umana», come scrive Hobsbawm, l'intellettuale barese rivolgeva il suo sguardo alle complesse contraddizioni della realtà; così, anche quando con fine tratto della penna il suo linguaggio si nutriva del dialetto arricchendo il panorama teatrale in vernacolo, si percepiva come quella prospettiva culturale volesse prendere per mano la città di San Nicola per condurla in Europa e nel mondo.

Gli anni successivi alla seconda guerra mondiale furono anni di grande fermento culturale, in Italia e anche a Bari, ed essere stato protagonista di quella stagione è parte determinante della esperienza estetica di Domenico Triggiani, direi la cifra stessa della vena artistica e civile, come è ampiamente riconosciuto negli interventi critici presenti nel volume che introducono il lettore alla raccolta delle opere.

* Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Oltre al ricordo di quella fotografia e della bella giornata a lui dedicata, a me piace porre in evidenza tra i tanti un elemento distintivo emerso confrontandomi con i lavori redatti da Triggiani, spesso in complicità anche nella scrittura della Signora Rosa Lettini, moglie e compagna di una vita: quel delicato e ineludibile modo di porgere questioni ad un Paese che, «crescendo», rischiava di perdere la propria identità e umanità, appunto quella attenzione e sensibilità civile che si riconosce, in particolare, nella rivista «*Polemica*» e in altre, innumerevoli e meritorie, iniziative editoriali. In quelle profonde contraddizioni della vita borghese colte nei gesti piccoli del quotidiano o in quelle irriverenti descrizioni di personaggi modellati e presentati, il lettore riconoscerà dubbi e interrogativi, il ritratto stesso di una Italia desiderosa di riemergere dalle macerie della guerra.

Temi, situazioni simili e non certo uguali alle questioni del nostro millennio. Quasi che con l'edificazione di un mondo, finto e vero allo stesso tempo, dove si riconoscono e si intrecciano più tradizioni culturali, da quella classica a quella novecentesca, Triggiani offra l'opportunità per interrogarsi seminando utili spunti di riflessione ancora oggi attuali per comprendere il nostro «contaminato» tempo. Senza puntare il dito censore, sfumando ogni giudizio, lo spettatore/lettore può riconoscersi, interrogarsi e così mettersi in discussione.

È una peculiare cifra della scrittura di Triggiani e si riconosce sia quando si sorride sia quando si è condotti ad uno studio raffinato e psicologico dei personaggi, specchio ineludibile della umana esistenza. La descrizione di una modernità, priva di ogni amara vena nostalgica, fa capolino tra le pagine delle opere e come un sole all'alba illumina il paesaggio di un intero Paese. Una galleria ampia di situazioni e di personaggi, appunto tutti profondamente veri e riconducibili ai gesti piccoli e grandi della vita quotidiana.

Triggiani, testimone e protagonista di quella straordinaria e intensa stagione culturale, non si fa trascinare dal desiderio di dare giudizi, ma lascia che sia il lettore a dipanare la matassa dei tanti nodi del nostro vivere quotidiano. Ed emerge così, nitida e ineludibile, la traccia culturale, vero e proprio invito a quella indagine sulla realtà che carat-

terizza tutto il suo impegno culturale, diventando il tratto distintivo, appunto l'effigie più vera per me, della lezione intellettuale di Domenico Triggiani.

Aver raccolto in volume l'ampio repertorio delle sue opere teatrali aiuta e sostiene quella idea civile e politica di cui oggi, in un'epoca troppo facilmente incline al frettoloso giudizio, si sente la mancanza e ripone al centro del nostro riflettere la necessità dell'analisi.

Mi piace così confessare che fu una piacevole scoperta quando, seduto in una affollata aula della mia Università, ascoltai le voci che si alternarono sul palco per parlare delle opere di un intellettuale barese: quel signore dal sorriso sereno e intenso che, poggiato su una vespa, era stato immortalato in una fotografia in bianco e nero, generosamente messa a disposizione dalla famiglia, faceva scorrere davanti ai miei occhi una pellicola, vero e proprio documentario, della Storia del nostro Paese e allo stesso tempo testimoniava una passione senza pari.

È un punto importante: l'attività culturale, la produzione letteraria, l'impegno intellettuale, quindi politico e civile, di Triggiani si intrecciano costituendo una unica e forte gomena ancora oggi capace di trascinare i lettori ad una approfondita riflessione sulla complessa natura umana.

L'incanto di quella scoperta, confermato oggi dalla lettura delle opere, mi spinge ad invitare tutti, anche i non addetti ai lavori, a leggere i testi di Domenico Triggiani. Averle raccolte, introdotte e offerte a noi è un dono da scartare con cura.